

LECCE

HANNO TAGLIATO LE ALI AL SALENTO

Quando governava il centro destra, la distanza politica fra Bari e Lecce, fra i baresi ed i salentini, si era accorciata ma gli ultimi accadimenti, purtroppo, testimoniano una sottovalutazione dei problemi dell'area salentina. Ora, come si fa a tradurre la vocazione turistica del Salento in volano per lo sviluppo economico del territorio se non si dispone di un adeguato sistema di trasporti.

Non possiamo fare a meno di notare che l'idea della Regione che programma uniformemente lo sviluppo del territorio, viene meno giorno dopo giorno. Per un po' era accaduto che la distanza politica fra Bari e Lecce, fra i baresi ed i salentini, si fosse accorciata ma gli ultimi accadimenti, purtroppo, testimoniano una sottovalutazione dei problemi dell'area salentina. Non si tratta di sterile campanilismo, si discute dello sviluppo del territorio. Nella scorsa consiliatura non era raro, anche fra gli stessi banchi della maggioranza di centro destra, raccogliere malumori fra i consiglieri regionali baresi e foggiani indirizzati verso la *lobby salentina*.

Al di là delle esagerazioni, non c'è dubbio che in quegli anni il territorio salentino ha potuto accorciare le distanze che lo separano dall'altra Puglia. Le necessarie dotazioni infrastrutturali programmate e realizzate sono servite ad assicurare a tutti i cittadini pugliesi – compresi quelli del Salento che ne erano esclusi – una migliore qualità della vita e maggiori opportunità per lo sviluppo economico: dalla metanizzazione del Sud Salento alle reti cittadine di fognatura nera.

Oggi, con **Niki Vendola**, quella sensibilità è venuta meno, a parere dell'opposizione fin dall'insediamento della Giunta poiché solo pochi salentini sono coinvolti nel governo della Regione. Se a tutto ciò si aggiunge l'attitudine del Presidente della Regione a governare senza alcun coinvolgimento delle forze politiche della sua stessa maggioranza, lo scollamento con il territorio risulta ancora più profondo. Portavoce di tale malessere è proprio un leccese, il consigliere regionale **Dario Stefano** che in più occasioni ha denunciato tale incomunicabilità

Nei giorni scorsi, poi, il Presidente della Provincia di Lecce, **Giovanni Pellegrino**, partecipando ad un incontro che si è tenuto presso la Camera di Commercio con autorità politiche e con rappresentanti delle categorie ha denunciato la penalizzazione degli aeroporti del Salento ed ha minacciato un ricorso al Tar se la Regione non sopprimerà il bando indetto da Aeroporti di Puglia Spa diretto alla concessione di contributi per la realizzazione di un sistema di nuove rotte aeree, bando che avvantaggerebbe l'aeroporto di Bari.

Ora, come si fa a tradurre la vocazione turistica del Salento in volano per lo sviluppo economico del territorio se non si dispone di un adeguato sistema di trasporti. La provincia di Lecce, che fra quelle salentine è la più periferica dal punto di vista geografico, come può incrementare il già notevole flusso turistico se è tagliata fuori dalle rotte aeree?

Ovviamente, poter godere di una variegata offerta di tratte aeree è di estrema importanza non solo per il settore turistico, perché i benefici ricadono sull'intero sistema produttivo del territorio abbattendo le distanze che rendono marginale, anche dal punto di vista economico, Lecce e la sua provincia.

Andando oltre lo stesso bando per le nuove rotte aeree, è di tutta evidenza che la Puglia potrà crescere solo se tutte e sei le province potranno beneficiare equamente delle occasioni di sviluppo. Non si tratta di campanilismo, quello è giusto che appassioni solo gli spalti dello stadio, ma di programmare lo sviluppo della Regione ad *una unica velocità*.

Roberto Tundo